

L'anno nero dell'occupazione femminile in Campania persi 42 mila posti di lavoro

Nel 2020 il boom dei licenziamenti dovuti alla crisi Covid ha colpito prevalentemente le donne, riportando i dati ai livelli del 2008. E il 73 per cento di quanti hanno lasciato l'impiego perché piegati dalla pandemia è rappresentato da mamme

di Tiziana Cozzi

Hanno pagato il prezzo più alto alla pandemia. In termini di occupazione, sacrificio quotidiano e qualità del lavoro. Sono 42 mila le donne che in Campania hanno perso il posto nel 2020, in seguito al Covid, come attesta l'Istat. In soli nove mesi, un'emorragia di licenziamenti e cassa integrazione a cui si aggiunge una pioggia di dimissioni. Sono madri. Il 73 per cento del dato assoluto delle dimissioni dal lavoro in Campania (e in Italia) racconta di una sconfitta delle mamme, costrette a lasciare il lavoro dopo l'esplosione della pandemia, per badare a figli e famiglia. Colpa della didattica a distanza: bambini obbligati a restare a casa e le mamme pronte a immolarsi per seguirli. Sono costrette a casa anche le impiegate nel terziario (turismo, ristorazione, lavoro domestico), dove spesso le lavoratrici occupano posizioni precarie o stagionali.

Un viaggio a ritroso per le donne che avevano conquistato a fatica un posto nel mondo del lavoro in una regione già svantaggiata per l'occupazione femminile. Le regioni del Sud, ancor prima del Covid, sono ultime nell'Unione europea. E la pandemia apre un baratro. I dati già preoccupanti potrebbero peggiorare con lo sblocco dei licenziamenti, che potrebbe sancire l'esodo femminile dal Sud e dalla Campania, in particolare. È uno studio Svimez a rendere idea dello tsunami che ha travolto in meno di 365 giorni, 11 anni di occupazione femminile al Sud. «L'emergenza sanitaria - analizza Svimez - ha cancellato in un trimestre quasi l'80 per cento dell'occupazione femminile creata tra il 2008 e il 2019, riportando il tasso a poco più di un punto sopra i livelli del 2008». Un'onda che ha azzerato le conquiste di un decennio e ha riavvolto il nastro a 13 anni fa. Un dato che riguarda il Sud e che non migliora affatto in Campania. «Il dato a livello nazionale sottende un impatto ancora più drammatico nelle regioni meridionali - si legge nello studio Svimez - dove l'occupazione femminile persa nel terzo trimestre 2020 è quasi il doppio di quella creata negli undici anni precedenti (meno 171 mila unità contro più 89 mila tra il 2008 e il 2019). Il tasso di occupazione cala e resta tra i più bassi a livello europeo. Soffrono le donne per la perdita del lavoro, costrette a subire l'incognita del rientro nei circuiti professionali. Soffrono perché, in una situazione di svantaggio del mercato del lavoro, le conseguenze non sono uguali tra uomini e donne. Annalisa Liguori, commessa all'Auchan di Nola, 40 anni, una bimba di tre anni, invalida, è in cassa integrazione fino alla fine di marzo. In piena pandemia ha lavorato tanto al supermercato, chiuso lo scorso dicembre. Da quel giorno, non ha più lavorato. Non è stata richiamata nella nuova gestione Conad, il marito, impiegato in albergo, è in c.d. Covid. La sua storia è solo una delle tante testimonianze di questo tempo. «Ero il perno della mia famiglia - racconta - e



© Operale

Le lacrime di una lavoratrice della Whirlpool, una delle vertenze che ha segnato la crisi dell'occupazione a Napoli e in Campania

ora invece lo sono i nostri genitori, quelli che più si ammalano con la pandemia. Non riesco nemmeno a vedere Sanremo perché penso che per presentarlo c'è chi prende 350 mila euro per poche serate e qui c'è chi non può nemmeno mettere il piatto in tavola. La mia paura? Quella di non riuscire ad andare avanti con le bollette, le tasse, che abbiamo sempre pagato e forse non riusciremo più a farlo».

«Il Covid ha aumentato le disparità di genere nel mondo del lavoro - si legge in uno studio Ires-Cgil - per questo è importante che in questa situazione di crisi vengano effettuate delle riforme che portino a un cambiamento radicale».

Meno di una donna su tre che vive in Campania ha un lavoro (dato Cgil): occupazioni poco qualificate e con un salario inferiore fino a 300 euro rispetto a quello degli uomini. «La discriminazione è stata sempre una costante in questo Paese e le donne del Sud - spiega Nicola Ricci, segretario Cgil Campania e Napoli - con la crisi Covid stanno pagando un ulteriore prezzo, con l'occupazione ancora in ca-

Svimez: i posti persi a fine 2020 sono il doppio di quelli creati 11 anni prima: meno 171 mila unità

lo. Secondo i dati Istat in Campania il calo di occupazione colpisce due fasce d'età su tutte: 15-24 anni e 35-49 anni. Ovvero una fascia dove si colloca un lavoro tendenzialmente precario e sottopagato e l'altra in cui operano i servizi».

La disparità nel mondo del lavoro per le donne non è nemmeno più quella salariale, sostiene Ricci «né di istruzione perché le donne della Campania sono nei primi posti per regioni con alta scolarizzazione, nemmeno di frequenti maternità. La disparità qui è culturale: in piena epidemia alle donne va tutto il carico del telelavoro e nelle crisi con cassa integrazione sono convinto che loro vengano collocate per prime nelle liste degli ammortizzatori. Siamo impegnati come sindacato Cgil in questi giorni a rivendicare che le risorse del Recovery con il vincolo del 57 per cento degli investimenti destinati all'occupazione, non siano tutti destinati al lavoro maschile. Le donne sarebbero definitivamente emarginate dal mondo del lavoro quello stabile e di grandi prospettive».

GRUPPO EDITORIALE

L'ambiente

Una mimosa non fa la primavera

di Adriano Mazzarella

Oggi, 8 marzo, ricorre la festa della donna e in Italia la festa è associata all'usanza di regalare alle donne dei rametti di mimosa. La mimosa è una pianta originaria dell'Australia, arriva in Europa all'inizio del 1800 e si diffonde molto velocemente per la sua adattabilità al clima europeo. La ricorrenza ricorda proprio l'8 marzo del 1908 quando 129 operaie di un'industria di New York perirono in un incendio mentre protestavano per le indegne condizioni di lavoro a cui erano sottoposte. In Italia, il rametto di mimosa fu associato all'8 marzo a partire dal 1946, quando, su iniziativa della parlamentare Teresa Mattei, venne offerto alle donne per la Giornata internazionale. Il 1975 è stato definito dalle Nazioni Unite «Anno Internazionale delle Donne» e l'8 marzo di quell'anno i movimenti femministi di tutto il mondo hanno incominciato a manifestare per l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne. È diffusa la convinzione che la mimosa sia associata all'arrivo della primavera. Se una mimosa fiorisce a gennaio o a febbraio, la primavera è in anticipo. Se una mimosa fiorisce a fine marzo, la primavera è in ritardo. La verità è che la sua fioritura è abbastanza lunga e copre un periodo che va da gennaio a marzo. Quando, perciò, vediamo un albero di mimosa che fiorisce in pieno inverno non dobbiamo stupirci e pensare che si tratti di un effetto del *global warming*. Una mimosa non fa la primavera tanto più che la primavera è la stagione dei contrasti accesi e non è certamente la stagione dei cieli turchesi e degli uccellini che cinguettano sopra gli alberi fioriti. Le previsioni meteo in primavera sono un vero e proprio rebus a causa dei continui cambi del meteo dovuti alle discese del freddo che ancora dimora sul Nord Europa e alle prime risalite di aria più calda dal nord Africa.

GRUPPO EDITORIALE



▲ Mimose 8 marzo

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA SELE PICENTINI

Per conto del Comune di Bellizzi
È indetta procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi tecnici di progettazione definitiva ed esecutiva della sistemazione idrogeologica dei torrenti Lama e Vallemonio. Importo di gara: € 416.409,50. Termine ricezione offerte: 2/04/2021 ore 12,00. Bando integrale su www.comune.bellizzi.sa.it.
Il Responsabile della CUC Ing. Pino Schiavo

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA SELE PICENTINI

Per conto del Comune di Montecorvino Rovella
È indetta procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio integrato di raccolta e smaltimento RSU con il sistema del "porta a porta" - Piano Quinquennale di Gestione Integrata dei rifiuti prodotti sul territorio comunale. Importo di gara: € 10.377.488,57, di cui € 37.500,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 2/04/2021 ore 12,00. Bando integrale su www.comune.bellizzi.sa.it.
Il Responsabile della CUC Ing. Pino Schiavo



A. Manzoni & C. S.p.A.

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI

COTRONEO

P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto

Tel. 0812391641-0812396551

VOMERO - ARENELLA

CANNONE

Via Scariatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 0815781302 - 081 5567261

VICARIA

**MERCATO PENDINO
POGGIOREALE**

MELILLO

Angolo P.zza Nazionale
Cal. Ponte di Casanova, 30

Tel. 081260385

Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**



A. Manzoni & C. S.p.A.

Tel. 081 4975822